

Per intervento del ministero degli Esteri?

La polizia sospende l'azione anti-O.A.S.

Espulso solo il presunto capo della rete - Jacques Soustelle a Milano? - Un falso commissario da Sergio Zavoli - Lettere minatorie alla Stampa e alla Gazzetta del Popolo

La polizia, liberata dalla incomoda presenza del presunto capo della rete in Italia, il pubblicitario Philippe De Massey che è stato «spedito» in Austria, considera per ora conclusa l'operazione di bonifica nei confronti dei terroristi e smentisce che siano in corso provvedimenti di espulsione per i cittadini francesi di cui si sospetta l'appartenenza all'organizzazione terroristica.

Intanto va riferito un episodio di estrema gravità, accaduto l'altra sera a Roma. Un falso commissario di polizia si è presentato all'abitazione del giornalista della «Stampa» e della «Gazzetta del Popolo», Sergio Zavoli.

Stampa e la Gazzetta del Popolo, hanno ricevuto ieri, spedite con timbro postale Susa, lettere intimidatorie dall'OAS, divisione italiana, a firma «il comandante del settore N. IV, col. J. Di...».

Dopo l'incontro di Milano

Alla Camera i delegati dell'Intesa per la pace



Nella foto: i delegati dell'Intesa operaia per la pace

Una delegazione dell'Intesa operaia per la pace è stata ricevuta ieri a Montecitorio dalla Presidenza della Camera, dal Governatore e da vari gruppi parlamentari.

Per incarico della Presidenza della Camera, la delegazione è stata ricevuta dal Vice Presidente on. Li Causi, il quale ha assicurato che trasmetterà alla Presidenza l'appello formulato dall'Intesa operaia di Milano.

Per il Governo la delegazione è stata ricevuta dal ministro per i rapporti con il Parlamento on. Codacci Pisanelli, il ministro, ascoltata la delegazione, ha sottolineato l'importanza dell'impegno di pace preso dagli operai.

La delegazione, su interessamento dell'on. Santi e accompagnata dall'on. Lajolo, è stata inoltre ricevuta dall'on. Saragat per il gruppo del PSI, dall'on. Ingrao per il gruppo del PCI.

Nella foto: i delegati dell'Intesa operaia per la pace davanti a Montecitorio.

Risultati ed esperienze

della campagna di tesseramento

Il proselitismo nel Ternano

Il problema delle « tessere difficili » - Vasto dibattito nei comitati di sezione - Progressi ancora limitati

L'attività di tesseramento e di proselitismo in provincia di Terni è giunta, con il superamento dell'80% degli iscritti del 1961, vicino al punto cruciale. Negli anni scorsi infatti, quando si toccava questo livello, cominciava l'ultima fase che si protraveva per molti mesi: quella del reperimento in ogni sezione di nuovi o 20 iscritti, più che non si era riusciti a ritesserare nel primo periodo di attività.

Che cosa erano queste « tessere difficili »? Erano costituite da compagni emigrati e trasferiti (negli ultimi anni i trasferimenti interni nella provincia o nella stessa città sono stati numerosi) e da compagni che si orientavano a non rinnovare la tessera per opportunismo (la speranza o la promessa di un posto di lavoro e la illusione di trovarlo sottraendosi all'impegno di militante del partito, difficoltà economiche, varie incomprensioni che, pur non avendo una reale dimensione politica, portavano ad offuscare l'impegno politico e la fiducia nell'azione del partito).

In tal modo quasi tutti i comitati di sezione, orientati nel giusto lavoro di convinzione e di recupero, si trovavano davanti il difficile problema di tornare al 100% degli iscritti e non si ponevano che in modo marginale il compito di un permanente proselitismo.

L'attività di tesseramento di quest'anno è stata preceduta da un vasto dibattito, sviluppato soprattutto nei Comitati di sezione, sulla necessità politica di reclutare forze nuove accingendosi subito a realizzare questo compito.

Il risultato finale di quest'anno è stato preceduto da un vasto dibattito, sviluppato soprattutto nei Comitati di sezione, sulla necessità politica di reclutare forze nuove accingendosi subito a realizzare questo compito.

L'interessante dibattito è stato molto utile, ha aperto delle breccie nel muro delle concezioni statiche e conservatrici, ha aiutato a superare i metodi di lavoro burocratico, i risultati sono stati, in termini di semplificazione dell'attività di tesseramento degli iscritti, l'80% dei compagni ha ricevuto la tessera l'anno scorso a questa data si era al 65%; le organizzazioni di fabbrica, direttamente collegate alla Federazione, hanno riportato l'attività di tesseramento all'interno delle aziende ed hanno ottenuto i migliori risultati raggiungendo e superando il 100%.

Il risultato fino ad ora ottenuto è tanto più apprezzabile se si pensa che quest'anno il tesseramento ha rappresentato per i compagni un maggiore impegno finanziario. Si è superato ogni precedente risultato raccogliendo, fino a questo momento, tre tessere e bolli 6.693.000 lire e ottenendo mediamente da ogni compagno 690 lire (l'anno scorso ogni compagno aveva pagato L. 420).

Ma il progresso è ancora troppo limitato e troppo lontano dagli obiettivi che ci siamo posti. I reclutati, infatti, sono appena 400 mentre il Comitato federale ha indicato la necessità e la possibilità di reclutare circa 2.000 lavoratori.

I risultati dimostrano che occorre portare avanti la battaglia politica per vincere la sottovalutazione del proselitismo, insistendo sulla necessità di difendere e rafforzare il carattere di massa del partito. Partito di massa non può significare soltanto partito numeroso. Una sezione, ad esempio, della periferia di Terni, che pur conservando all'incirca lo stesso numero di iscritti (composti fondamentalmente da vecchi operai delle Acciaierie, da casalinghe e da pensionati), non conta tra le sue file gruppi di giovani operai e tecnici delle Acciaierie e della Polymer, gruppi di ragazze che lavorano nell'industria dell'abbigliamento e nel commercio, gruppi più consistenti di mezzadri; una sezione di questo tipo non è più bene collegata con le masse lavoratrici della sua zona, non può interpretare compiutamente le esigenze della realtà sociale e politica che la circonda, ha un indebitato le sue caratteristiche di organizzazione di massa.

E il discorso si può allargare perché, solo per indicare alcune delle più rilevanti « novità » della situazione nella città di Terni, vi sono almeno tremila operai della Polymer (Montecatini), seicento giovani operai delle Acciaierie, un migliaio di operai dell'industria dell'abbigliamento e commercio, alcune centinaia di tecnici, migliaia di studenti senza che si siano rispettivamente

Serradifalco al 114 per cento

La sezione comunista di Serradifalco (Caltanissetta) ha raggiunto il 114% nel tesseramento al Partito.

Il risultato finale di quest'anno è stato preceduto da un vasto dibattito, sviluppato soprattutto nei Comitati di sezione, sulla necessità politica di reclutare forze nuove accingendosi subito a realizzare questo compito.

L'interessante dibattito è stato molto utile, ha aperto delle breccie nel muro delle concezioni statiche e conservatrici, ha aiutato a superare i metodi di lavoro burocratico, i risultati sono stati, in termini di semplificazione dell'attività di tesseramento degli iscritti, l'80% dei compagni ha ricevuto la tessera l'anno scorso a questa data si era al 65%; le organizzazioni di fabbrica, direttamente collegate alla Federazione, hanno riportato l'attività di tesseramento all'interno delle aziende ed hanno ottenuto i migliori risultati raggiungendo e superando il 100%.

Il risultato fino ad ora ottenuto è tanto più apprezzabile se si pensa che quest'anno il tesseramento ha rappresentato per i compagni un maggiore impegno finanziario. Si è superato ogni precedente risultato raccogliendo, fino a questo momento, tre tessere e bolli 6.693.000 lire e ottenendo mediamente da ogni compagno 690 lire (l'anno scorso ogni compagno aveva pagato L. 420).

Ma il progresso è ancora troppo limitato e troppo lontano dagli obiettivi che ci siamo posti. I reclutati, infatti, sono appena 400 mentre il Comitato federale ha indicato la necessità e la possibilità di reclutare circa 2.000 lavoratori.

La vicenda della maestra elementare di Pieve di Soligo

Le avrebbero permesso di insegnare se alla famiglia avesse preferito gli amanti

A colloquio con Lionella Lubin - Perché decise di scrivere una lettera a « Vie Nuove » - « Potevo tollerare che perseguitassero me, non che se la prendessero con i bambini » - Il ricorso respinto dal ministro Paolo Rossi del PSDI

(Dal nostro inviato speciale) PIEVE DI SOLIGO, U. — La « casa del peccato » è un po' fuori del paese. Si affaccia su un giardinetto ben curato e su di una stradina tranquilla. La gente tira via dritta, ma una sbirciatina alla casa della Lionella Lubin non può fare a meno di darla, specie adesso che la storia della maestra di Soligo è finita sui giornali.

Ma Lionella non era tipo da vivere di commiserazioni e di rimpianti. Decise di lavorare, di rifarsi una vita.

Ottenne una supplenza in una scuola elementare e cominciò ad insegnare. Dopo due anni il marito di Lionella tornò, ma soltanto per sancire con una separazione consensuale una rottura ormai insanabile. Incamminarono, nelle famiglie borghesi di Pieve di Soligo, i primi mormorii. In quell'ambiente ristretto, permeato di ipocrisia, la decisione della figlia del dottore era un elemento di pettolezzo e di scandalo.



Lionella Lubin, la maestra di Pieve di Soligo (Treviso), che non può diventare insegnante di ruolo perché convivente « more uxorio ».

Lionella Lubin aveva presentato, proprio nello stesso periodo, un regolare certificato di buona condotta, firmato dall'allora sindaco di Soligo ed attuale vice presidente d.c. della provincia di Treviso, dottor Fabbris.

« Finché se la prendevano con me », dice la maestra « non me ne importava molto. Ma poi hanno incominciato a prendersela anche con i figli. Non ho potuto essere io a spiegare con cautela la situazione. Glielo hanno detto gli altri, malignamente, brutalmente. Ha le lacrime agli occhi Lionella Lubin, ma tenta di nasconderle. Non può mettersi a piangere proprio ora che ha incominciato a ricavarci solidarietà e comprensione. Proprio ora che incominciano ad arrivare da tutta l'Italia lettere di insegnanti di impiegati, di cittadini sconosciuti che le esprimono la loro solidarietà, che la incoraggiano a condurre avanti la sua battaglia per far valere un diritto che sei anni or sono le è stato negato: quello di partecipare al concorso per insegnanti di ruolo nella scuola statale ».

La maestra ha un pacco di documenti sulla questione. Documenti che con il solito stile burocratico le confermano che lei non può diventare insegnante di ruolo perché vive « more uxorio ».

« Non avevo mai scritto ad un giornale », dice la maestra. « Mi capitava di leggere le risposte alle lettere dei periodici femminili. Mi suonavano sучchevoli e false. E poi il mio non era un problema sentimentale, che potesse provocare l'ipocrisita interesse delle varie « contesse » che si occupano di cuori infranti. La rubrica della signora Mazzetti su « Vie Nuove » era invece un'altra cosa. Vi si affrontavano problemi concreti, della condizione della donna nella nostra società. Ho scritto per sfogarmi, ma non immaginavo che la mia storia avrebbe suscitato tanto interesse. Chissà quante donne sono nella mia condizione... ».

La storia di Lionella Lubin, nata a Zara nel 1921, comincia nel 1945. Sposata da

FERNANDO STRAMBACI

FERNANDO STRAMBACI

FERNANDO STRAMBACI

FERNANDO STRAMBACI

FERNANDO STRAMBACI

FERNANDO STRAMBACI

FERNANDO STRAMBACI

FERNANDO STRAMBACI

FERNANDO STRAMBACI

FERNANDO STRAMBACI

FERNANDO STRAMBACI

FERNANDO STRAMBACI

FERNANDO STRAMBACI

FERNANDO STRAMBACI

FERNANDO STRAMBACI

FERNANDO STRAMBACI

FERNANDO STRAMBACI

FERNANDO STRAMBACI

FERNANDO STRAMBACI

FERNANDO STRAMBACI

FERNANDO STRAMBACI

FERNANDO STRAMBACI

FERNANDO STRAMBACI

FERNANDO STRAMBACI

FERNANDO STRAMBACI

FERNANDO STRAMBACI

FERNANDO STRAMBACI

FERNANDO STRAMBACI

FERNANDO STRAMBACI

FERNANDO STRAMBACI

FERNANDO STRAMBACI

FERNANDO STRAMBACI

FERNANDO STRAMBACI

FERNANDO STRAMBACI

FERNANDO STRAMBACI

In ogni centro d'Italia

Cortei, dibattiti, ricevimenti celebreranno domani l'8 marzo

A Torino iniziative del Consiglio comunale e mezza giornata di riposo retribuita concessa dalle aziende - Le manifestazioni previste negli altri centri - Rivendicazioni sindacali

Migliaia di manifestazioni, dai cortei rivendicativi per la pensione alle casalinghe, ai dibattiti culturali di Salerno e Novara, alle assemblee per la riforma della legislazione familiare e la lotta al pregiudizio indetti a Napoli, Modena, Bologna e Ferrara, alle iniziative di solidarietà verso i popoli coloniali e per un mondo senza guerre e senza armi, indette a Trieste e a Savona e alla assegnazione delle mille doppie d'oro a eminenti personalità femminili, a Roma, Genova e Ascoli Piceno, celebreranno domani, 8 marzo, la giornata internazionale della donna. Riceveranno i liceti incontreranno anch'esse presso le sedi di alcuni Comuni, ad iniziativa di Consigli provinciali di sindacati e di altre organizzazioni democratiche.

La molteplicità delle manifestazioni annunciate, sotto la parola d'ordine lanciata dall'Udi, nel suo manifesto celebrativo, « Parità, libertà, cultura per la donna nella società moderna », e le iniziative torinesi rendono perfettamente attuale e matura la richiesta di tutte le donne, formulata in una proposta di legge presentata al Senato dalla senatrice Giuseppina Palumbo, che l'8 marzo venga ufficialmente riconosciuto come giorno festivo.

Un comunicato della CGIL sull'8 marzo

La celebrazione della giornata dell'8 marzo, festa internazionale della donna, dice un comunicato della CGIL - assumerà questo anno particolare rilievo per tutto il movimento sindacale italiano, giacché le specifiche rivendicazioni delle lavoratrici sono oggi, come mai nel passato, strettamente connesse alle rivendicazioni dell'intero mondo del lavoro.

Un vasto movimento per ottenere, su un terreno più avanzato, nuovi successi, così come negli anni scorsi, e in particolare nel 1961, notevoli risultati furono conseguiti in materia di parità salariale, grazie alla vigorosa azione rivendicativa delle lavoratrici, soprattutto delle giovani, di tutte le categorie.

Un particolare rilievo assumerà nella giornata dell'8 marzo anche la questione del proselitismo sindacale delle lavoratrici, al cui apporto sempre più vasto alle lotte deve corrispondere una partecipazione sempre più diretta alla vita del sindacato.

Il Consiglio comunale...